

trattassero quell'affare (alcuni volevano addirittura discutere lì per lì) e portassero la risposta. La cosa era però molto delicata. Alcuni dei principali del paese non avevano ancora lasciata la donna e la legge avrebbero dovuto cominciare ad applicarla essi stessi. Ma il più gran guaio non era questo. Bisogna tornar un poco indietro.

La missione di Shala aveva fatto prodigi, senza nessun dubbio, come abbiamo veduto, e anche senza mettere una legge particolare contro i concubinati, si poteva sperare che non si sarebbe tornati così presto alle condizioni di prima. Di questo rende in una sua lettera documentaria una splendida testimonianza il P. Camillo da Levico. Ma era occorso intanto un fatto grave. Il M. R. P. Pietro da Sinigaglia per espellere del tutto il cattivo seme del concubinato, aveva presentato al Vescovo una supplica di dispensa per due concubinarî della sua parrocchia dall'impedimento di affinità di primo e secondo grado in linea trasversale, e che per essere vissuti insieme per alcuni anni avevano prole e ciò rendeva difficile la separazione. Il Vescovo aveva accordata la dispensa il 10 giugno precedente. La cosa era dunque fresca ancora. Immaginarsi lo scandalo che ne prese il popolo! Tutti si misero a esclamare: « I preti hanno l'autorità di unire anche noi (concubinarî) in legittimo matrimonio; dunque se noi ci perdiamo, la colpa è loro ». Fu una scintilla sopra una botte di polvere. Tutti i buoni propositi mandati per aria; le donne riprese; gli odî ricominciati; le uccisioni ripresero il loro corso fatale, come se non ci fosse stata missione. I maledetti (gli scomunicati, e ce n'eran rimasti due nella parrocchia di Shala) a gridare: P. Deda colle sue parole ci ha portato la maledizione e la perdizione! I buoni invece seguivano a predicarlo come santo. La pervicace e terribile potenza del male aveva preso in un momento una formidabile rivincita. Così racconta il Padre Camillo in una sua memoria, e così trovo ripetuto, sebbene con minori particolari, nelle note del Padre Pasi. Questo fatto piuttosto che il disegno di vendicarsi contro l'ingiuria fatta a Shala che non si era consultata al momento di stabilire delle leggi nella diocesi di Pùlati, aveva portato uno sconcerto tale che gli sforzi di P. Camillo e di P. Deda per otte-